

**DELL'UMANO
FEBBRICITARE
NUOVO SAGGIO
PRATICO DELLA
MEDICINA...**

Felice Giuseppe Geromini



DELL' UOMO FEBBRICITARE.

LIBRO SECONDO VISTO

DELLA

MEDECINA MICROSCOPICA.

DEL DOTTOR

F. G. GEROMINI

Medico-oculista della R. Reale Università

della città di Napoli, medico del re.

Milano, 1867, 8°, di pag. 206 (1).

Libreria degli Studi Universali di Milano, via

San Pietro, 1867.

Il nominato libro del sig. dott. Geromini, di cui prendiamo a dar conto, è un saggio di applicazione pratica della di lui scienza di fisiologia in medicina, che ha data la qualità di microscopica. Il soggetto di che ha fatto scelta, l'uomo febbricitare, per la fisiologica applicazione, non poteva certamente essere più idoneo a documentare la sua medica filosofia, avendosi come la fisiologia abbia mai sempre costituito e tuttora costituisce il più arduo e il più controverso

(1) Esperto oculista del signor dottore Giuseppe Micali, medico della R. Libreria di perfezionamento chirurgico a Vienna.

dei medici argomentanti; sotto che se pensate ad *aggiu-
carlo*, vedete certamente negli ingegni cultori della me-
dica scienza ad ingenerare non loro senso al filosofare
medico che da molti anni egli va proclamando. Se vi sia
dubio apparirà dal sesto ragionato che qui si propo-
niamo di dare, vedendoci, per *intipolo di massima*,
della stessa locuzione particolare all'autore.

Il lavoro incomincia coll'offrire di subito l'oggetto
della trattazione nella *stirica* *ad-hospitalis* cognizione
che se ne ha, vale a dire, riportando la pittura della
classe contingente, *intip*, non solo dai *quid* ma da
tutti gli *onomi*, col *des febricitare*, *crere febricitans*;
e così alle future disposizioni stabilisce un punto
di partenza, siccome comandano loro e *Barone* e *Ge-
lido*, di non dubbia cognizione, indubitate essendo
come il fatto clinico del *febricitare* in *diffinitio*: da
ogni altra nella sua universalmente cognita pittura, of-
ferente un tramonto nelle fiamme dell'economia an-
male più o meno estesa e generale da non manifestare
una prevalenza, una specialità, un punto d'attacco
carente di loro portabandiera.

Dimostrasi la *seguita* come la *cognizione* *ad-hospitalis*
di questa classe contingente è stata *stravolta* dal
medico scolastico, sia coll'occuparsi della *des* *pa-
togenia*, sia col *fare* più o meno *apertamente* *minide-
liti*, vale a dire stabilendo un più o meno *universale*
elenco di *fideli*.

E per vero il lavoro dell'autore può dirsi il primo
filo *pietologico* in cui non si veggia tanta *parola*
della *partita-patogenia*, che giustamente egli riguarda
come *dannosa* alla stabilimento del *classe* *vera*, *di-
conce*, *operta* deve *convincerne* per lo *stirica* *diso-*

nascente dell'eroismo romano a tutti i fatti tentativi, compresi quelli, ancora di intelletti raggiunti, devoluzioni.

Di fatto interrogando il nostro autore Franz del
toracismo-pneumologia anteriore alle sue et scuole, mag-
nificamente spaziosi, quelle cose che stabilisce un po', e
non ancora di febbri, siccome altitudine patologica-eti-
ologica, e partendo in ciò fare dalle classi-
che a-fettive e del Boerhaave, mettendone dell'autore
chiamato arco di scienza rispetto tutto il metodo
retaggio, se pure la storia la cinque o sei in sta-
bilità pratica, specialmente, dunque, dove si trova
a imparare, cinque parti, febbre letargica, febbre
mica, febbre catarrale, febbre gastrica e così,
e con una imparzialità classica vede malgrado
tutto, ben lungi dall'aver per ciascuno di esse un
costante rapporto negativa negli elementi anatomici,
etologici, terapeutici, nosologici, che ancora ar-
rebbe veder casualmente quella giusta verità; la
sua, non la clinica esperimenta, ella invece se di
cui la più grande conoscenza e promiscuità in tutti
questi elementi, e perciò risultato etica pratica di
tutta artificiale fabbricazione, - tale a dire, liquore
del tutto, e falso: d'onde è assolutamente comandato
dire, che il sistema non parte di fabbricazione, del
quale debbono in vista di esprimersi in quel modo, intor-
leggiere in varie querele, - no, anzi che sempre di
una difficoltà insuperabile di verità, di affetto, della via
di individui, ebbene per la medicina non si
falsa, e della via di verità medica, con che allora
sogliono esprimersi clinicamente il risultato loro in-
ferno patologico, non che della via giusta, etica.

stato; profondità di parte non patologica-negativa. Ed ora tale disadattamento l'azione sempre, col suo corso cronologico delle sue psicopatologie; ed alla loro entità febbrile di Parte Pronta; ed allora la sua, ed alla modificazione fatta ad questa stessa dal Chirurgo-dopo che l'azione è tratta, appunto come bisognava, a scriver nella gran linea delle azioni acute febbrili; i rispettivi-risparmi delle quali s'invocano in due grandi filareze psichiche: una che discende l'azione distruggendo psicopatologie delle più acute, e l'altra che apre quante le apre, e le elimina da ogni trattazione patologica-acute, conquistando i relativi casi clinici, a questa o quella delle figure analoghe, e distintamente nella parte stessa.

È quella distanza che prende a lui il posto autore di questa inimitabile *Fig.*; nelle quale figurano distintamente i *Chenai*, i *deputi*, i *Lacchini*, gli *Andral*, i *Bouilland*, i *Boissacq*, i *Lambert*, i *Bouton*, i *Boche*, i *Lacourdon*, i *Forget*, e completamente curioso e interessante il vizio che ne scaturisce. Ma decise le due felici *aragole* indipendentemente dalle rispettive armi conquistate: cioè che per sé stessa dimostra l'irrimediabile avversione d'una ad altra cosa, e il vero caso in che le buone cose si trovano tuttora l'opporle alle cattive patologiche finché dell'umana felicità non si sia affrettato di trovare la causa di questa così, cioè, e riconoscerla nel vizio intellettuale ch'egli da tempo ha scoperto essere alla causa medica d'ogni epoca, e qualunque parte de *Broussais*, abbiate vi sia egli pure caduto, per un'antropologia, che nel combattuto a livello dell'antico *patologia*: i *patologia*, e non

febbre, e della febbre stessa, e viceversa, non de' fin alcuni
 leucodermici, e leucodermici-patologici; perchè temerariamente
 li fatti di angina, di stomia, di necrosi, e altri. Poi
 non si debbono comporre, nell'ordine di emergenza
 patologica, vita e morte, che flugio, ed effluvio, e
 si appella. Dicesi *transcendente* i fatti di *leucodermia*,
 perchè li troppi leuci diffusi, e l'epidemia di leucodermia
 dalle altre contingenze cliniche inferiori, o perenni,
 scaturisce di questa a quella faccenda, e quindi *transcende*;
 dicesi *transcendente* i fatti di *angina*, perchè in una
 gran maggioranza si mostrano con tanta gravità, che
 concludono coll'idea di flugio, dicesi *transcendente* i
 fatti di *necrosi*, perchè tutti un tempo ne vien con-
 dotto un numero enorme dell'intero febrile, e
 proporzioni tutte che il lavoro del dott. Gerolamo
 dev'essere dettagliato nelle volte più gran luce di verità.

Conseguenza, pertanto di tutta questa analisi fatta
 dal nostro autore è la seguente, che si addice,
 della tesi, che dell'intero febrile, si dà la ca-
 tegoria in cui può sia *patologica*, e quindi sia da
 rileggersi ancora nella scienza, quale classe *speciale*,
 ed non derivabile nelle tante *generalità* fatte nelle
 scuole patologiche. — Intende quindi tra poco l'au-
 tore alla domanda, se veramente il latitante fatto clinico
 della contingenza di un essere *febrile* pro-
 porzione, che non si sono trovati *inadattabili* le *cause*,
 non *materiali* *risultando* *adattate*, *prova* *la* *base*
la *causa* *contingente* *visibile* *per* *la* *causa* *speciale*
 non offra di sé qualche *subalterna* *specialità* *ab-*
stratta *come* *ed* *esempio*. A questa domanda rispon-
 desi che la *questione* *clinica*, *perenne*, *vita* *e* *quella*
dei *tre* *secoli* *che* *destrono* *durabile* *vita* *dei*

Tuttavia, le doti della ragione dell'astratta, cioè della chiesa, stabilisce come base di verità che il grande chiesa dell'uomo fabbricatore prototipo delle due grandi specialità, emanando per lo stile delle rispettive specialità dei due elementi semiologici è in rapporto, sostanzialmente con l'ente esistente da legge in fatto di qualunque fatto possibile. Tale vero è il fabbricatore in tipo di continuità, ed il fabbricatore in tipo di periodicità. E in ciò vuol è pensare di averne una creazione, come già si intende, questa due specialità, che il fabbricatore ha comuni con ogni altra maniera di creare fabbricare, cioè nel-difficoltà essere dato della creazione della chiesa, trascorsi l'ente da chiesa, come altri essere nell'uomo umano, nel istinto dominare l'essere nella scienza la ragione, da quell'epoca, in quanto che l'elemento del rapporto terapeutico o salutare o felice per l'uomo e per l'altre specialità pratica, che è più quello che rappresenta o completa la creazione, non si è divisa se si è colta creazione della chiesa, la cui proporzionalità nel creazione porta rispettivamente un ricco vantaggio e danno in esatta corrispondenza di questa e quella delle indicate specialità pratica. E come che non è la prima di questa si è veramente scoperta la malattia: assolutamente non aveva per intero la ragione di queste due specialità dell'uomo fabbricatore, è provata dalla stessa confusione ed incertezza di che è in tutto l'operaio del mondo, anteriori nella sua del-gli-uomo fabbricatore ed assolutamente indipendente. Del resto, l'autore, rispetto al rapporto il prendere dal vecchio, l'essere e l'essere, che pare si perfezione d'ogni altro, del suo, come sposta, però attenzione al fatto.

visione imperialistica, e di cui non ostante, come il disse da *Sphenocrate*, la osservabile totalità, secondo a me pare, non la maravigliosa felicità registrata da *Tart* e *Morion*, i primi tra i medici che, quasi un secolo dopo del profeta alla scienza, promulgavano il diviso rimedio per febbricitanti a periodicità non considerando di averne come la cognizione di quanto fatto, la possibilità (sia che si sia il vero rapporto empirico empirico della china), sia stato, addurre non soltanto completamente, poco di gran lunga, meglio dell'Inglese, affetto dall'italiano osservatore, il quale pure non meglio di quello non il fatto della *accoglienza della china* con il febbricitante sia di continuo *stamento*. E qui lo zelo dell'autore per la scienza e per l'umanità lo fa dare in lusinghe in verso i suoi *dottrinati*, per cui vogliamo *trucidare*. L'istruzione lasciata dall'umanitario italiano andare quasi perduta. « Sì, alla fine, esclama, che non credendoci, per Dio, se non fosse per troppo un fatto di *medica lusinga*, come la gran cognizione che l'umano febbricitante protettivo offre *stabiliti* due grandi *specie*, non costituita dallo *stamento* a tipo di *continuità*, l'altra dall'*andamento* a tipo di *periodicità*, avere una *abbastanza* certa corrispondenza *temporale* nella *proprietà* ed *andamento* rispettivamente *bellera* o *salutifera* della china, sia stata da *successivi* *dottrinati* *medici* quasi posta in non cale, e più o meno *trasmessa* ». E di questo *infelice* *trasmessa* dei *dottrinati* *successivi* al *Tart* prendendo l'autore a fare un *cronologico* *rumore*, trova a mal in cuore ogni *rumore* *rumore* *rumore* il suo *divino* *Roussier*, il *supremo* *intelletto* del quale, *abbene* *avendo* *con-*

dotto a molta conoscenza delle anatomiche sottili, necessitata, al punto di ridursi alla sola loro distinzione in continue, oque, intermittenti, pure anche al caso è indugiato il tempo, l'esperto della scienza medica viene nell'aggiungimento fisiologica, tale a dire il rapporto (empirico e vero quanto agli altri usi, non già) e sviluppo e lavoro della respirazione, ed equazione della stessa col sistema e, come si è, e perfino; dopo non potendosi egli trattenere dagli anatomici elementi patologici del flogismo, del debilitato, del gastrico, del putrido, le voci andar vagando per la topografia del flogismo, da continuo, ma intermittente, con ritorno a questi termini, anzi modificati nelle stesse proposte di questi modificamenti, e di quelli, tra quali anche la chimica, ma sempre detta, anche per questa scienza, la rispettiva sua scientifica indicazione e, di lavoro e di sviluppo la fibra, di lavoro, le forze vitali, e simili. Ma l'autore non si sapeva più riportare del suo lavoro, trova di che farlo, ricorrendo alla natura qui sempre egli può proibire, querendo che con appeto diastica, lo scapito, e, per la pratica, dice sull'ipotesi fisiologica questa: mancando parole: e di materiali quasi tutti, che corrigi, e, collige non potet, nel qua, include est, qua natura vici superet, et in perperam et malignis moribus, tale caritio caritio perperam, carititudo est, qui, mirabili quidam virtute, oppor quoniam, cito, tale, et parando vici et aliquid.

Ma anche dopo che le anatomici elementi patologici del flogismo, del debilitato, del gastrico, del putrido, perfino di ordine, caduti dalla po-

tema del servosismo della scuola di Edimburgo, l'autore continua ad avvertirci come il trascorso di che la lancetta momentaneamente non indica; anzi al comparir stesso della famosa lancetta breviana e spiegazione della patogenia e terapeutica, la gran cognizione clinica di che è argomenta volersi andare più che non necessariamente perduta, e la china ancora per nell' altra cosa se non per una tra i molti medicamenti indicati contro l' infiammazione e alcuni sintomi, comunque effusi e continui e intermitteni eccitamento.

Ma dalla parte di questo rinvoltone la stessa gran *Patro Brevi* potrà tenerci affatto lontano, onde nel suo « Epitome » è proposta la chiave nella serie de' segni terapeutici di quel suo stato servoso, corrispondente all' articolo breviano, comunque accompagnati e il febbricitante intermittenza o il continuo, anzi nello stesso intermittenza febbricitante vedesi ella mandata in ogni caso posti insieme con uno stato nervoso, un pleurisia un eczema gastrico ed un eczema infiammatorio, da cui sono già costituite le sue torosità e remissività pleuritiche accompagnate tanto al prendere di loro continuo, quanto al periodico. Ma anche su questo grande maturo si compaiono l'autore che mostra come la natura abbia per voluto a farla incomprensibile; giacchè, nel tempo stesso che parlando delle febbri intermittenzi perniciose la pleuritide termina lo obbliga dire: « *sunt pleuritica, et anapnoica ad viam a capitis, quibus ex intervallo, thorace, abdomine collectis major, vixit continens, ingruis localis, h. m. rubens, coarctular n. significatur ubi originis* »; non tarda a soggiungere: « *in auro interio fluitante morbi periodo, ex praesepi vixit solvendi anapnoia morbi* ».

come nevralgia puntura in fiato, fiacca letale, febbre acuta per cortina acuta, polmonite ».

L'attenzione però a questa osservazione e tutta speciale virtù della china, giusta l'esame cronologico che fa l'autore, si ricorre in Italia ne' giorni a cui richiediamo per lo studio d'un sapere e diligente medico, il signor professore Pasciotti, fatto quando trovavasi al servizio del grande ospedale di S. Spirito in Roma. Ma in ciò è ancor men ben instrutto dall'aver osservato la grande capienza china del rapporto capiente della attività e accensione della propensione ed emulsione rispettivamente della china nel febbre e continuo avere periodico acutamente, ma, per non ne quale bizzarra di novità, la specificità terapeutica di questa sostanza il sig. Pasciotti non riferisce punto a questo ultimo tipo del febbre, bensì al suo di lui qualità occulte che appartiene all'emergenza della febbre periodica, e che agiscono unicamente dall'atmosfera paludosa; opinione, giusta il sig. dott. Garzanti, palesemente contraddetta dall'esperienza, che li mostra l'utilità della china anche ne' febbricitanti periodici limitandosi da quella capione marcolata, acciò egualmente egli inferni di trattamento marcolato che la febbre, quando sia di primario tipo.

Inoltre siccome la mente del medesimo sig. Pasciotti non è punto emancipata dal trionfismo dell'avviso medico etaggia dei già accennati dozzanti patogenetici, il dogmatismo, il brislanismo, il patridismo, così ora ha questi amalgamati coll'avvento specificità terapeutica della china, e stabilito un decrescimento patogenetico-terapeutico, che in un'alta necessità di questa sostanza fa per luogo a tutti gli altri accenti te-

apostoli a ciascuna di quelle speciali patognosiche teoreticamente appropriati. E siccome anche egli lucifica in questa dottrina la mano di grandi autorità, quale sarebbe quella di un Torti, così il nostro autore prende a fare delle riportate osservazioni pratiche detagliata disamina, la quale è di interesse ed istruzione da dove gran desiderio vi avesse, data maggiore attenzione. Resulta dunque per essa essere errore di conservazione la condotta usata di questo ultimo accorgimento terapeutico ora venuto in un'alta classe impiegata. E questo stesso errore di conservazione l'autore mostra aver avuto gran parte ad ingannare anche molti dei modernissimi medici, segnatamente fra cui addotta alla Prussiana tenore applicata all'istitutazione schiavistica, decemsi archivero un *Mangelien*, un *Maillet*; del qual ultimo caso riportato in esempio stesso di una pubblica osservazione pratica, dalle quali è palesemente dimostrato come, non già per le impiegate sottrazioni sanguigne, ridotti le guangioni de' suoi schiavisti periodici, bensì, malgrado di esse, e per la gran potenza di straordinaria dose di salasso di clorina simultaneamente preparata. Dal che l'autore nostro prende opportunamente occasione di arguire, rilevando anche intenzionalmente casi di sua classe, come un gran parte di potere quella della necessità di partire a straordinaria dose di clorina rivolta ne' gravi schiavisti periodici, sia per farli da essi fatti sottrazioni del latero vitale. Nel caso in questa incognita specialità dell'elemento terapeutico commendare la specialità del schiavista periodico, mentre negata dalla Prussiana scuola, la quale, non meno di quanto ha fatto del schiavista a

tipo di continuità, la dinamica spitticamente delle cui
 repliche patologico-cliniche: cosa che inevitabile doverò
 rinviare per quel tematico principio espresso dal fran-
 cesi col dire l'intermittence d'un phénomène morbide
 n'est jamais changer la nature, nel quale per questo
 stavi tutto il razionalismo che si voglia, difeso bene
 il nostro autore che stonda a stelle una delle prime
 cognizioni di capofila: il che possa variarsi l'arte
 nostra, e il rapporto analitico e sintetico ripetitivamente
 della propinquo al cammino della china
 nell' inferno e a tipo di intermissione e a quello
 di continuità »; cognizione contro della quale, come
 l'autore dimostra, nella tale l'opposizione che la stessa
 scuola vorrebbe della somiglianza delle condizioni
 anatomico-patologiche offerte dai cadaveri de' febbrici-
 tanti sia ad uno che all'altro tipo, e ritenute quali la-
 vori di sogni. Imperincchi egli invita a riflettere
 come potendo bene talvolta esser le febbri, ed un
 suo rapidissimo lavoro, la ragione anatomico-patologica
 della morte de' febbricitanti intermentati, lo quaffero
 parossismo febbrile pervenisse più per modo di una
 febbre, la seconda e terza ripetizione del quale te in-
 pedendo coll' usare insidie della china, ottieni o il
 prevenire la formazione di questo processo anatomico-
 patologico (la febbre), e di allungare l'insierimento in
 modo da far continuare l'esercizio delle principali fun-
 zioni, e la vita sostenga abbastanza bene ad otto di
 già lavorate straordinarie vicende, anche comprese, co-
 munque o recati ad antichi. fortunata clinica contin-
 genza, la cui realizzazione è attaccata a quell'elemento,
 comunemente si poco avvertito, che il nostro au-
 tore espone col dire differente individuale compati-

Alta di vita. E siccome queste considerazioni patologico-cliniche ne sembrano nuove ed interessanti così noi, tenendo che le nostre parole passano una tantino pergere i pensieri dell'autore, crediamo bene quasi per altro trascrivere dall'opera originale che così dice: «*Riguardando ai soli casi perniciosi dell'intermittente febbrile, il rapporto numerico di guarigioni ottenute col diviso metodo deve ben essere differente da quello offerto dai febbricitanti intermittenti però in acuphase, certo avendo che de' primi non lieve numero è in pratica attaccato a straordinaria alterazione viarale, la quale, se in alcuni privilegiati individui lascia compatibile la vita con la divina sostanza con cui si è soccorso all'osservazione imperante l'esercizio delle vitali funzioni, ed impedito, in quel qualunque altro modo che essa faccia, la fatale ripetizione de' perniciosi fenomeni, in altri questa di lei crisi non basta a mantenere quell'esercizio funzionale cui è la vita attaccata in modo affannoso e momentale alterazione, e quindi ad impedire la morte. Se richiamino i casi, notati dagli osservatori, di morte avvenuta in seguito ad un sottile o terzo parossismo febbrile perfettamente intermittente, sia quilibrio, sia temerario, in cura alla proprietà cheta, e di cui l'autopatia de' polmoni od un carcinoma all'utero, alla vesica, od una gangrena intestinale, od un tumore al polmone, al fegato, alla milza, od un rene, ecc. I nostri alcuni poi ricordano essere simultaneamente più d'un'indole portata nella nostra vita in istato febbrile gravissimo, e quasi mortale, alla volta del giorno succedere offrire avanti completamente agli sintomi morbosi, la potenza con-*

poter, risentendo però un ritorno altrettanto, e talmente di sorta, succeduta a perfino sudor-ato nella precedente notte in, che cedeva si moriva: ricordavano che in più d'una di queste esperienze non avevano dovuto il caso riguardare bensì qual febbre, oltre insipiente perniciosa, con compiendo ogni circostanza anologica, ma anzi tanto meno di quelli quasi sempre mortali nel caso della propinquo-za che si faccia della chissà, perché attaccati a stru-mento alterazione, che nella più gran maggioranza di questi individui è incompatibile colla vita, e così ricordavano come essi soggiacevano non doverli tentare in que' casi stessi, mentre il destino del divino risolve per la ragione della possibile costan-za che l'individuo che si ha dinanzi sia di que' privilegiati in cui la vita è compatibile, con altera-ioni strutturali graduali, e per, che lo si possa salvare impedendo, merco il divino rimedio, un altera-ione ripetitiva del parossismo tralante facciale. Di fatti nel mentre i nostri allievi consideravano come questi casi più maggior numero sua morte, e ciò era due, tra tre giorni dopo la, detta propinquo-za della chissà, e nel caso che non si fosse più ripetuto il pa-rossimo, mostrando l'antipia loro o guagnanti gli intestini, ed effusa molta sarda nell' addome, e sap-parate e indenne un polmone, ricordavano pure di alcuni pochi, cui quella asfissia succede un'ultima lito o polmonare, ed epatica, ed isterica, senza po-tere tuttavia scampare la morte, impedendo loro colla chissà una ulteriore ripetitiva di parossismo perniciosa; e morti prima dopo i due o più casi, la ante-pono comunque la realtà della viscerale alterazione, da

medicines tempo lavorata. Se per tanto questo alcuni infermi non si fossero accorti nel dirlo *che* di allorché affetto il febbricitare perduto perduto, credendo ne sarebbe stata la morte, che per colla chima impedire. Ora ancora l'autore avrebbe dovuto i considerazioni quasi generali, avrebbe per veramente tranquillare il medico a tutt'altre ancora ricorso che alla chima, tanto più se fosse stato di quelli governati dal moderno sistema-patologico, di quale cosa come si dice dalle presenti nostre considerazioni non era una prova luminosissima di una frequentissima inapplicabilità.

Ecco per tanto stabilito sino a questo punto del lavoro Germaniano la proposta tesi, che difende la contingenza *chima* e di un *febbricitare* *protagonista*, e di due sue differenze *essenzialmente* *veri* ed *essenziali*, una quando procede a tipo di *continuità*, l'altra quando discende a quello di *periodicità*. Ma è perché queste differenze sono le sole *veri* ed *essenziali* del febbricitare *essenziale*? Perché, l'autore risponde, sono le sole che offrono un costante e quasi costante rapporto ne' due principali elementi costituenti un' *essenzialità* *patologica-chima*, vale a dire il *metabolico* e il *termico*. — Ma pel completamento del soggetto chima trattato dall'autore si vuole alla fine di altri vari di dettaglio da que' due *essenzialmente* *protagonisti* e *dipendenti*; e questi egli trae dalla propria esperienza, soprattutto *anatomica*, ancora quella afferente un' *essenzialità* *essenzialmente* *superiore* ad ogni *differenza*. Ora il complesso di tutti questi vari di dettaglio, tratti e da una scorsa critica della tosse e probati altri, e dalla consumazione dell'opera propria nel

relativo *favorevole* risentimento, va a confluggere il dottrinale *pietologico* di che è fatta presenza nel titolo della Seconda Parte dell'opera; e siccome noi lo troviamo esattamente rappresentato dalle quindici proposizioni in che l'autore lo espone, così crediamo bene qui trascriverle.

« 1.^a È un fatto tra quelli componenti la scienza medica che l'anamnesi suole annoverarsi della forma abituata conosciuta col dire *febbre* in modo di confondersi con tutta l'apparizione clinica morbosa. Essere dunque comandato dall'arguzia e dalla esperienza il ritrovarla nella scienza quale contingibile *essenzialità* e *specialità* *patologico-clinica*.

2.^a Questo *stato febbrile* si realizza e con un andamento di *continuità*, e con dell'intermissione e *periodicità*, cioè a dire *accusatamente*.

3.^a Queste due emergenze sono le sole che experimentalmente specializzano o *specializzano* i contingenti casi di *prototipico stato febbrile*: e questa clinica *specialità* alle medicine rispettive è correlata dall'empirico e abbastanza costante rapporto di *affinità* o *identità* della *propinazione* della *chiusa* col *ricordo*, avere col primo degli indicati due tipi di *febbrile* procedimento.

4.^a Nuova'altra è annoverabile delle *conoscibilità* *pietliche* stabilite nelle scuole coi nomi di *hepatenteria*, *fillosa*, *gastrica*, *artrica*, *aploica*, *stercorica*, *colerica*, ecc., perchè oltre che i rispettivi casi pratici hanno affetto *prominente* e *fulmineo* analogico, e *patologico*, e il *temperico*, l'esperienza nega ad ognuna di quelle *teoretiche* *essenzialità* *pietliche* la rispettiva *specialità* di rapporto, che gli sarebbe indispensabile,

sui due elementi stesso, il scintillio cioè ed il
temperato. Quindi dei casi stessi che in vista si ebbe
di quel modo a significare, anzi che farsi della spe-
cialità, dovremo piuttosto fare della generalità del-
lesenza, riguardandola come dovuta a quell'infinita
contingibile differenza individuale degli stessi febbrili
casi di esprimere il relativo andamento delle intera-
zioni organico-vitali, e corrispondente poi attaccati
in massima parte alla loro interpretazione che nel
decorso precede abbia assunto lo stato cronico.

5.^a La febbre, ed il febbricitante ed addirittura di
cognizione, vuole finire felicemente o infellicemente il
suo, suo, quel del, restiduo, ventoso giorni di corso.

6.^a De' medici di febbre continua disamare sotto-
sta il calare, ed anche più, in ragione della sulla
citazione con cui s'impiega la sistemazione di sangue,
principalmente locale per neoplasma epigenetico, nel-
l'oscuolo, dagli alimenti e dai farmaci, e nel caso di ne-
qui stessa, e solo a il latte, e ad alcuni altri acido vi-
getale curante, non dimenticando che in casi costei
sua cura, del cui contingibile avviene la corrispondenza
di premettere l'impiego di alcuni farmaci cristo-cristo-
pici. Metodo curativo, che nel nostro apparte il de-
vastanza, preparazione di guarigione, l'oscuolo cronico,
in ragione della, solitudine di suo impiego, che negli
inferni, di febbre continua si sviluppi il grave appa-
rato morboso della, il quale, restiduo che sia,
è mortale nella propensione circa di se quanto degli
altri, sotto l'andamento medesimo metodo curativo, ven-
to lo è di, se, tanto ad anche di una nota sotto qua-
lunque altra.

7.^a Qualunque altra metodo curativo, sia caso di

botanica, cristo-cattolici) sia all'efficienza dell'alta società de' casi di febbre continua, presenta una risposta, gli espositi su inferiorità di trattamento medico-scientifico.

8.^a L'antipia 'in un' intelligenza medica, soggettiva di casi che alterandosi della scienza gastro-enterica, cui seguono in ragione di dispendio quelle dell'apparato circolatorio; alterazioni anatomiche consistenti sfociano fuori del processo linfatico-organoico inteso per nome di *diagnosi*.

9.^a Conseguentemente ai fatti esposti nelle proposizioni 6.^a, 7.^a e 8.^a, il processo patologico inteso cui è attaccata l'apparato morboso fisiologico della forma intesa per febbre continua o acuta, nei principii della molla, molla gastro-enterica; e nei vari casi primari cronici e in uno stato di completa irritazione non è senza attività di potenza istintiva, e in quello detto di *diagnosi*, e nel di lei lavoro anatomico-patologico, i quali non fanno per una certa materiale giovano quanto per l'osservazione, nel più degli individui, patiscono alle più nobili nervo-vascolari province, formano quella castiglianza della febbre continua, che di tutte la più gravi danno sfiducia, e che, giungo un' istante stabilisce di non relativo, lascia compatibile la vita nella proporzione da sfiora la più felice di due terzi o tre quarti, degli altri, trattati che siano giacché il metodo esposto, sulle prop. del 1.^o ma, notando intanto come le due espressioni di processo patologico ultimamente indicate sono sempre un affetto più o meno pallido del naturale procedimento della piena, ma dello stato di completa irritazione; e ciò per standard o modificazioni locali curative, tattiche opportune, ovvero per lesioni sempre maggiori, composte di continue lesioni irrita-

dono a' dogmi; non pronta ad evadere dal gran fatto della spina pralina disaccusabile che la stato grave o affidato quasi mai non fermasi nei febbricitanti delle acute tale disaccusabili a rievocazione addeppò di malizia, ma di così febbricitanti tutti i casi d'aggravamento febbrile quere in tale stato portati dalle ripetute febbre, rievocando alcuni presomodi sempre una data di tale non minore di otto o dieci giorni.

12.^a Importantissima contingibilità pratica è il dire, dire interrottato, comunque talvolta necessariamente, e di compimento appiccato all'odi ridotto al detto meglio ad uno ed altro momento del decorso della febbre continua, sia ancora semplice, sia con albedo apparito; e allora la propinquità è ripetuta ed a grande del solito di clinica valore. L'infirmità, che altrimenti immutabilmente si perde, parsa emergente rievocando principalmente nel caso d'una dominazione interrottale di febbre acceciale.

13.^a Della febbre ed andamento interrottato e, possibile a svilupparsi due importanti emergenze: una se ciò la ripetizione degli accessi anche prolungata, non è di guarimento danno al malato, l'altra, in cui lo è di tanto da rendere mortale il tutto parossismo, e mortale per sé d'ingente già datale di perniciosa. Riconoscere quest'ultima emergenza da speciale apparito mortale, accompagnando l'accesso febbrile, del quale non è necessario fare, come anche per altro dei medici tutti, una crisi patologica, tutto portando a credere che la perniciosa di questi casi sia dovuta alla gravità della causa, e alla intollerabilità induribile dell'anno che vi soggiaccia.

— 13.° *Intensità dell'azione delle pt. sui vari organi, e in via di compimento della clinica, e suo principio attivo, si può avere per fatto-istintivo, realizzandosi pure, senza che l'osservato manifestasse alcun sint., come per conseguenza la propinazione di questa sostanza nel febbraio: intermittente-periodica la cura, ancora di sub-acuto, e nella seconda pt. di queste mangrove, (fu peracido) propinazione l'azione, dacché, senza altra nuova terapeutica cosa di cura è di guarigione, capace.*

— 13.° Essere tutta buona, e nella stessa pratica. In evidenza che di tutto diventa dispostamente tutto, l'uso di febbre intermittente: quando di polmonite o quando di catarro, giacché l'osservato mostra avere la cura e negli uni e negli altri; egualmente l'osservato, alcuni rapporti curativi che mostra egualmente avere con affetti-irritabili sotto la specialità tutto che le scuole fanno come della febbre continua, così dell'intermittente.

— 14.° Tutti però i casi di febbre intermittente cronica e di assuefazione in talora appunto ricorrono, diversi di critica flogosa, o di qualche di lei lavoro, per la più mal riuscita di pratica medica, non che la sua natura silenziosa trasparendo in una generale, ed allora manifestarsi affatto diversa la via della clinica: quale convenientemente la propinazione di lei o almeno la indicazione nell'acqua, e ricorrendo invece l'impiego di cura direttamente appropriata a migliori Farm. o l'altra di quelle indicate, senza alcun dubbio patologica con il rispetto caso di natura interrotta, il quale del resto si ritiene troppo naturalmente alla categoria della grande febbre intermittente.

per appartenere piuttosto al tipo di morbidità violenta per la più da crederci esaltata. Detti egualmente altri casi in cui si riscontrano, per propria ragione organica (funzione della macchina gastrica) destinati al tipo febbrile, l'assenza invece con, una mancanza di intermissione, ed oltre la prognosi della chela riesce una difficoltà, dando luogo alla realizzazione di quanto di accumulato invece del patto, nel qual la prognosi della chela impedisce di modo lo stato febbrile che subita diventa continua. Questa ingenerosa deviazione clinica vuole vedersi in una distinzione temporale dell'accumulato; ma l'ingenuo potrà notare da ciò il non intento nel conoscere dello stato della gastrica-macina: meglio.

1.5.° Essere per altro tra i fatti della nostra esperienza lo svilupparsi in tempi e luoghi medesimi in cui la febbre continua, in cui la intermissione, dal che risulta non senza qualche certezza la specialità di quegli accidenti di quantità, gli effetti polmoni, la morbidità intestinale, con, non riprende a veramente specialità (intermissione) e non il rapporto indubitato (che come notai è nella ragione di più in voce) tra la funzione della chela e la circolazione del fibrillare, dovuto forse ad una di lei, sarà di cambiare nel modo salutare, non nel processo, il detto organico di aver che il periodo ricorre dello stato febbrile organico. Dovrei finalmente per quel fatto stesso avere come assai probabile che il risultato negli uomini la continuità e la intermissione dello stato febbrile sotto le ulteriori ipotesi analizzate, in un certo il risultato, e secondo della sua azione indi-

colossalità, la stessa limitazione dovuta al organico del corpo
immediato, e non solo alla vita effimera, e del solo apparato
nervoso retto dal centro epigenetico (il piano colico)
nel caso dell'intermittenza, e veramente del tratto
intestinale gastroenterico in quello della continuità,
ed essere effimera, e l'altro di questi due modi essere
rispettivamente l'eterna, e la limitata che la propria
anima ed animaione della chioma offre, rispettiva-
mente nei due tipi dell'anima kibiciziana, a intermit-
tente periodica, e continua.

• A questo dottrinale clinico sul grande soggetto del debilitante prevede l'autore passa da talora, varie volte chinando nel valore del lapso elementare, patologico delle scuole (dopo, malina, notturna). Ma, egli dimostra come ridotta queste teoretiche principie al par vero e proprio che clinico, alcuni contraddittorio può portare a verità delle esposte proposizioni psicologiche. Imperciocché la condogliata insidia di malina risulta dice di che parlare la specie degli osservatori, altro non può fare che valutare una differente corteggiata numerica in quel caso e la quale, la quinta e quel termine, difforme alcuni accenti alla più ragione di essere più, piuttosto dallo stato di malina è malina, che da quello di dogma, e questa ancora, solo nel più nel sistema gatto-mentale, ed ora più nell'arabico, di tanto egualmente ora più all'arabico con l'arabico, e tipi di romani, ora più quella di periferia, condogliata tutte insieme, e sempre nella medesima dottrinale psicologica.

a) Un'altra difficoltà ha però preceduto il nostro sapere che elevare paupersismi, contro, del sistema di qu'ordinamenti che fanno rivivere i cicli, periranno.

sa l'una' alterazione della crisi del sangue in ingrandi
prossima dell'umano febbricitante, e percuotere vanobi-
lato che da ottusiori indagini a cui rivolte aspettare di
spila la massima cognizione d'ordine della più felice
terapia. Ma, egli mostra come, risalendo via da tempo
questa lingua, e per la così di cui che di sangue
caldo del suo corpo (e non, almeno è possibile ef-
fettarlo, con molte spaggi) non è più sangue, e poi
fatto che, questo incostruzione apparenza affa, via
felice, ma, di più, estratto del suo, ibridato della
stessa natura inferata, e connesso in più che rim-
per quell'altro fatto storico che i tentativi più molti
scoperti da ingegno organizzatori, rivolti al modello
sempre ingenuamente sempre lavoro del loro paragoni
non-terapeutici da un qualunque, anatomistico, al-
ternate, integrati, e, etc. (e, etc. etc. etc. etc. etc. etc. etc.)
... E qui, crediamo, non abbiamo l'opporci che fare di
proprietà dell'organismo, opera del signor Ger-
mano, Reuter, etc. che la, prima, prima, nell'atto, ap-
pare sia non così glia da percuotere, il giudizio
se il positivo dottrinale clinico in stabilito intorno al di
controversa, soggetto dell'umano febbricitante sia tale
da comprendere tutte le contingibilità offerte dall'esper-
ienza quotidiana e secolare, e in quindi il desiderio
a dirimere le disputazioni teoretiche, che da tanti anni
vanno suscitando con sempre maggiore incurante
del vero. Lasciamo dunque questo lavoro a più di
noi poverti nella clinica. Ma quello che ci crediamo
bene in diritto di avanzare a di, che il libro di cui
abbiamo reso conto offre una valutazione, e avvertiti di ap-
plicazione del filosofia esplicito a fisiologia. L'or-
nato, nuova, nell'atto, modelli. E per vero che non tal

fatto di cospicua alla soma di faccende intellettuali, potranno diventare le teoriche che più riescono d'essere l'incalzante espressione del fatto. Qui poi che potremo dogliam ad noi quasi impossibilità che sia vero utilitarismo: si preti alla esaltazione intellettuale dell'uomini fatti, dovranno ricoverarsi nel partito avendo un efficace soggetto, stato fin qui tanto indistinto le ardite menti, tal esempio dell'incalzante esaltazione per operare di essersi anche in molti altri tali che sono scienza, e faccende per la scienza e per la esaltazione umana. Sarà dunque debito dell'età presente, disponibile utilitarismo degli operai intellettuali, il dare incoraggiamento al nostro autore perchè proceda ad applicare il nostro razionalismo della sua mente alla costruzione scientifica dell'età classica e della ad altre importanti contingenze dell'attuale nostro; così che di fare per noi la sua potenza, ora, giunta la sua parola, alcuni nostri sogni dell'utopismo il razionalismo; proprio ancora per la cui comparsa noi più siamo noi stessi.

